



*Studio per Trionfo della rappresentazione, 1983*

*È l'opera, adesso, ad immaginare l'autore. Ciò che si rivela allo sguardo è dunque un momento anteriore ad ogni possibile definizione, oltre il quale tutte le definizioni saranno invece possibili. L'intervallo che ci separa dall'immagine è l'eternità che si consuma nell'attesa dell'inizio.*

*La visione è affidata a nove figure maschili: il non ancora (o il già più) che celebrano è la quintessenza dell'inespressività e della distanza. Indossano l'abito del "valet de chambre", la loro presenza è quanto mai anonima e discreta. L'artista è lontano, ad ammirare il silenzio delle costellazioni.*

Nota per la lettura del progetto come visione in trasparenza della mia opera più lontana <sup>1</sup> e dell'ultima <sup>2</sup> non ancora compiuta.

1. *Disegno geometrico, 1960.* I punti d'incrocio delle linee essenziali alla determinazione di una superficie – le due diagonali e il perimetro – sono nove: i quattro vertici, i quattro punti mediani di ogni lato, il centro del rettangolo.

2. *Trionfo della rappresentazione, 1983,* dove i nove punti originali della prima siano qui intesi come i nove luoghi occupati dai personaggi nell'atto di mostrare tutti i possibili segni raccolti o evocati in queste pagine.